



Photo: G. Piretti/Straw

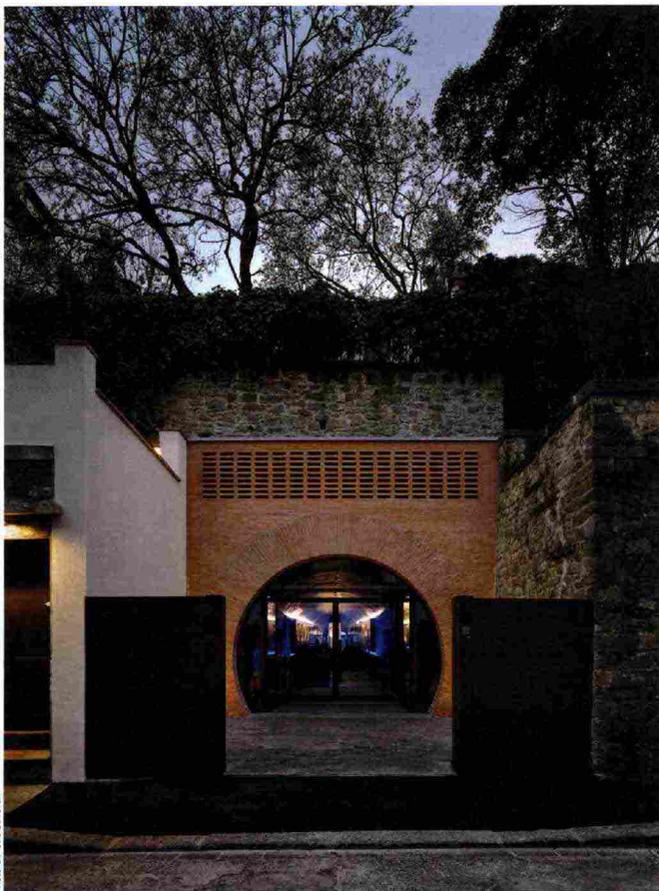
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720

**Rifugio Digitale, Aversa Spazio Open,
E.ART.H. - Eataly Art House,
Fondazione Elpis, Factory/Manifattura
Tabacchi, Daste, Contemporary
Cluster, Dropcity, GAMEC, Forof**
**La rivincita dell'arte /
Art attack
Valentina Croci**

Spazi urbani interstiziali e luoghi abbandonati o inaccessibili diventano centri per la cultura contemporanea. In una visione integrata che punta a riconnettersi con il tessuto cittadino, persino attraverso nuovi modelli di business /

Interstitial urban spaces and abandoned or inaccessible places are becoming centres for contemporary culture. An integrated vision that aims to recover connections with the city fabric, in part through new business models



Grazie a un progetto di riqualificazione, l'arte contemporanea e il design reinterpretano i territori, riaffermano aree urbane ed edifici dismessi che riacquistano così il loro carattere monumentale. Il progetto di recupero, di *retrofit*, consolida i fragili edifici abbandonati che si riappropriano di quella bellezza diventata "superflua", perché surclassata dalla loro non-necessità. E tornano a parlare di identità e futuro urbani, in quanto essi stessi ne fanno parte. Questi nuovi spazi per il contemporaneo sono spesso lontani dalla consueta fruizione museale: propongono un'esperienza della cultura attiva e non reverenziale, finalizzata a ricucire il tessuto cittadino, facendone riemergere le potenzialità. Sono centri polifunzionali, luoghi di intelligenza collettiva gestiti spesso attraverso nuove formule di sostenibilità finanziaria, affinché pubblico e privato, *profit* e *non profit*, possano coesistere. Dalle fondamenta di un antico tunnel antiaereo progettato nel 1943 nasce Rifugio Digitale, il nuovo spazio culturale fiorentino progettato da Archea Associati che trasforma il riparo da una realtà tragica in un luogo di rinascita, dove la tecnologia incontra l'arte digitale. "Rifugio Digitale", spiega Marco Casamonti, "è fortemente legato alla città, ai suoi spazi interstiziali e abbandonati, alle tante risorse inesprese che gran parte dei tessuti urbani non riescono a valorizzare. Questo spazio senza finestre ci sembrava ideale per ospitare una galleria virtuale". Il progetto mantiene e valorizza il tunnel di 40 m di lunghezza per 3 di larghezza, ricostruito nelle fondazioni e consolidato nella volta a soffitto. Lungo le pareti, 16 monitor consentono di proiettare installazioni artistiche e fotografiche, connettendosi idealmente alla tradizione fiorentina degli Alinari, ma in una dimensione complementare e più contemporanea rispetto al programma culturale cittadino. "Il ruolo dell'architettura è avere la capacità di immaginare un destino diverso per un luogo. Questo tunnel diviene metaforicamente uno spazio cavo, un filo elettrico all'interno del quale passano le informazioni dell'arte digitale".

Un altro progetto *site specific*, che nasce dalle stratigrafie uniche di Roma, è Forof, uno spazio culturale che occupa parte dello storico Palazzo Roccogiovine, nei pressi della Colonna Traiana, e che conserva negli ambienti ipogei i marmi colorati della pavimentazione della Basilica Ulpia. È gestito dalla società Benefit, fondata e amministrata da Giovanna Caruso Fendi, con l'obiettivo di proporre un modo sostenibile e responsabile per gestire gli inestimabili beni culturali della capitale. "Forof unisce arte contemporanea e archeologia, per abbracciare la città nella sua completezza, dall'antichità ai giorni d'oggi", spiega Caruso Fendi. "La cultura è uno strumento per creare un'identità urbana forte. La cultura contemporanea deve poter dialogare con l'antico anche in modo sfrontato, pensando a nuove architetture che siano espressione del nostro presente ed evoluzione di un organismo vivo qual è una città". Sempre a Roma, nasce per enfatizzare l'offerta culturale contemporanea Contemporary Cluster, una galleria d'arte e di design da collezione (*Apartamento*, al sesto piano) all'interno dell'ottocentesco Palazzo Brancaccio all'Esquilino, creata da Giacomo Guidi e Giorgia Cerulli. "Nei progetti proposti da Contemporary Cluster coesiste un innesto di elementi e organismi interdisciplinari che mettono in risalto la stratificazione intrinseca di Roma e la sua scena artistica in deciso evoluzione". La galleria al piano terra si sviluppa in quello che un tempo era l'archivio e il deposito del Museo d'Arte Orientale, prima non accessibili ai visitatori. Il design degli interni ha riportato alla luce il palinsesto di interventi quali, nella sala con le colonne, gli schizzi preparatori dell'architetto Francesco Gai per il ninfeo all'esterno. "Gli artisti che ospitiamo si trovano costretti a dialogare con l'architettura del palazzo, creando uno scambio tra arte contemporanea e storicità del luogo". La cultura è un vulcano di rilancio per luoghi abbandonati della città, soprattutto se diventano nuove piazze d'incontro per i cittadini. Il polo culturale dei Cantieri Culturali alla Zisa, a Palermo, nasce dalla riconversione di capannoni che avevano ospitato anche le officine dell'aeronautica Ducrest. Oggi trasformati in una vivace cittadella della cultura con ospiti quali l'Institut Français Palermo, il Goethe-Institut, l'Istituto Gramsci Siciliano con la sua biblioteca e la sede palermitana del Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel cuore del polo culturale è stato ricavato Averna Spazio Open, una piazza e anfiteatro all'aperto di oltre 2.000 m². L'intervento di riqualificazione è stato guidato dall'architetto Francesca Itallano e dal *project manager* Filippo Pistola, e promosso da Averna per celebrare la propria terra d'origine. "Dall'abbandono al degrado,

Pagine 6-7 e in questa pagina, in alto: interno e ingresso di Rifugio Digitale a Firenze, ex tunnel antiaereo di 40 x 3 m progettato nel 1943, convertito quest'anno da Archea Associati in una galleria da esperire attraverso 16 monitor che proiettano installazioni artistiche e fotografie digitali lungo i 33 m della galleria. In questa pagina, in basso: Averna Spazio Open, piazza e anfiteatro all'aperto di oltre 2.000 m² pensata per ospitare eventi, progetto di riqualificazione di Francesca Itallano e Filippo Pistola, 2022. Si trovano all'interno dei Cantieri Culturali alla Zisa a Palermo, nati dalla riconversione di capannoni delle officine e dell'aeronautica Ducrest

fino alla completa rinascita, i Cantieri Culturali sono un simbolo del cambiamento che Palermo sta vedendo da alcuni anni", precisa Pistoia. "Sono il luogo privilegiato di percorsi artistici e culturali che nascono dalla collaborazione tra pubblico e privato. Progetti di rigenerazione urbana come questo hanno un ruolo importante nel rilancio della città, perché accompagnano l'internazionalizzazione dell'offerta culturale, preservando la memoria storica del luogo". Come nel caso delle mura dell'ex padiglione industriale con i murales degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, in collaborazione con lo *street artist* Igor Scalisi Palminteri e l'artista figurativo Fulvio Di Piazza.

Ricucire storia e contemporaneità è uno degli obiettivi di Fondazione Elpis a Milano, una realtà costituita nel 2020 da Marina Nissim, imprenditrice e collezionista d'arte. Su progetto di Gio Latis Studio, la Fondazione converte gli 800 m² su tre livelli di un'ex lavanderia industriale del 1885 in un luogo per mostre e installazioni *site specific*, incontri e attività interdisciplinari. Il piano interrato, realizzato quasi *ex novo*, ospita anche i depositi e i laboratori. "L'apertura di questo sede", commenta Bruno Barsanti, direttore della Fondazione, "intende porre un punto di riferimento per la scena artistica milanese, in particolare quella più giovane". Il progetto architettonico ha voluto aprire gli spazi per creare una continuità visiva e fisica: la nuova scala di acciaio bianco dall'andamento sinuoso collega i tre piani. Nel complesso, un intervento rispettoso dell'involucro originario la copertura è stato oggetto di un delicato progetto di restauro delle capriate ottocentesche, così come la tessitura esterna di mattoni, pulita e ricucita. "Il ruolo dell'architettura diventa catalizzatore quando è in grado di riattivare e valorizzare il patrimonio esistente", precisa Latis, "mettendone in risalto le qualità volumetriche e materiche, pur rendendolo adatto ad accogliere la contemporaneità, funzionale ed estetica".

Complesso e ambizioso è il progetto di *retrofit* del Palazzetto dello sport di Bergamo che diventerà la nuova GAMeC (Galleria d'arte moderna e contemporanea), in costruzione dalla primavera 2023. "Il progetto ha il ruolo di ricucitura urbana", spiegano Maria Alessandra Segantini e Carlo Cappai di C+S Architects, autori della riqualificazione. "Pertanto, non si limita solo all'edificio di 6.000 m², ma si estende allo spazio circostante, disegnando una nuova piazza leggermente sopraelevata rispetto alla strada, che continua fino all'incrocio con viale Muraino restituendo spazio alla comunità. Il progetto è come un 'portale' che consente alla piazza di fluire all'interno dell'edificio, trasformando il foyer del museo in un'agorà coperta. Verrà mantenuta la forma ellittica dell'impianto sportivo originale, stratificazione nella memoria collettiva: le strutture interne esistenti verranno lasciate al grezzo, evidenziando le tracce delle loro trasformazioni. L'arte si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che la spinge a uscire dalle gallerie, riappropriandosi delle strade e degli spazi pubblici. L'architettura ha il ruolo di riconoscere e valorizzare gli spazi dismessi e il *retrofit* è lo strumento resiliente per tradurre il passato e trasformarlo in una risorsa per la comunità".

Aprirà nel 2024 Dropcity, un centro per l'architettura nei Magazzini Raccordati di Milano, ambienti in stato di abbandono per una superficie di 40.000 m² lungo le vie Aperti e Sammartini. Il futuro *hub* occuperà 10.000 m² degli ex magazzini, suddivisi in 28 tunnel, creando un luogo dedicato alla cultura architettonica e nuove opportunità per ricercatori, curatori e progettisti - una comunità di 12.000 tra architetti e studenti - all'interno di un modello alternativo di quartiere. Ideato da Andrea Caputo e sviluppato da Nhood, società immobiliare e di servizi, il progetto vedrà oltre 400 postazioni ufficio, attività di ristorazione, showroom e punti vendita, una biblioteca e una materioteca, aree laboratori e laboratori di falegnameria, robotica e prototipo avanzata. "Dropcity nasce dal basso", precisa Caputo, "per accogliere le esigenze dei giovani architetti e offrire un programma verticale di servizi integrati". Marco Balducci, CEO di Nhood Services Italy, aggiunge: "La cultura è uno dei motori del nostro sviluppo economico e Dropcity sposa il nostro modello di business, per creare o rigenerare luoghi di vita attraverso una relazione virtuosa tra pubblico e privato, attrarre giovani architetti e designer, catalizzare l'importante rete di istituzioni culturali ed educative che danno lustro a Milano".

La sinergia tra cultura e impresa è in grado di liberare il potenziale latente dei luoghi e innescare nuovi format. Dalla riqualificazione di un'ex centrale termoelettrica nasce a Bergamo lo spazio poliedrico Daste: agorà, cinema, bistrò - quest'ultimo progettato dagli studi Okam e Daniele Fazio - piazze esterne e padiglioni per eventi e mostre. Vi partecipano

diverse cooperative sociali e aziende. Non è quindi soltanto uno spazio culturale, quanto un'offerta integrata tra cultura, dimensione sociale e imprenditoriale. "Daste vuole essere un luogo privilegiato per la popolazione giovanile, dove si fondono la sperimentazione dei linguaggi contemporanei, modelli di *welfare* culturale e nuove modalità ibride di collaborazione fra il mondo *profit* e *non profit*", precisa Martina Cesari, coordinatrice e direttrice artistica di Daste.

A pochi passi dalla Fiera di Verona, sorge l'area degli ex Magazzini Generali, un complesso progettato dall'ingegnere Pio Beccherle nel 1930, da tempo dismesso e oggetto, sino dagli anni Novanta, di un lungo dibattito sulla sua riqualificazione funzionale che, per la posizione strategica e la vastità dell'area, circa un quinto del centro storico di Verona, può essere fiera di una nuova centralità urbana. Il recupero funzionale per uso pubblico è stato affidato a Mario Botta Architetti, su commissione della fondazione Cariverona. Il progetto è tuttavia mancante dell'importante giardino urbano fra la strada di scorrimento di viale del Lavoro e il nuovo comparto dominato dalla Rotonda: uno spazio urbano riconquistato che avrebbe stabilito nuovi equilibri ambientali e funzionali nella città. Nei complessi della Stazione Frigorifera Specializzata e della suddetta Rotonda si situano il 15° Eataly italiano e EARTH. - Eataly Art House, fondazione dedicata all'arte, per un totale di 11.200 m², di cui 5.000 dedicati alla cultura. Il *layout* del negozio è affidato all'architetto Thomas Bartoli che progetta gli spazi Eataly in Italia e nel mondo. La fondazione si caratterizza per una doppia anima: quella culturale, che vede progetti espositivi dedicati a importanti maestri della fotografia e delle arti visive, e quella commerciale che promuove mostre-mercato di arte moderna e contemporanea. Una commistione tra cultura e commercio particolarmente visibile al piano terreno della Rotonda dove, a fianco a Eataly, trovano spazio anche allestimenti temporanei selezionati da EARTH, superando i tradizionali schemi di fruizione dell'opera. Manifattura Tabacchi è espressione di un modo diversificato e profitabile di fare cultura del progetto. Acquisita dall'asset management group Aermont in una *joint-venture* con il settore pubblico e Cassa Depositi e Prestiti, l'ex fabbrica progettata da Luigi Nervi è costituita da 16 immobili degli anni Trenta su 6 ettari di terreno vincolati. A soli 3 km da piazza del Duomo, vuole raccontare una storia differente dal centro storico patrimonio UNESCO fatto di tecnologia applicata, manifattura e collettività sociale - erano oltre 1400 le 'sigarais' che vi lavoravano costituendo una coesa comunità locale. "Manifattura Tabacchi", spiega Michelangelo Giombini, CEO e *head of product development*, "è una mix di funzioni: non un centro commerciale né direzionale, ma un quartiere, una cittadella di produzione che si apre a tutti, porosa e vivibile. È una sfida di policentrismo culturale. Negli ultimi cinque anni, abbiamo progressivamente reso funzionali i padiglioni: nel 2017, per esempio, abbiamo adibito 3.000 m² a spazi temporanei in cui si ospitavano festival, artigiani, arte contemporanea e *clubbing*, con l'obiettivo di far conoscere e accettare il progetto in divenire, creando progressivamente una comunità. Presto, Manifattura Tabacchi diverrà una serie di residenze (250 in programma), spazi di lavoro, negozi, atelier e aree espositive, tutti progettati all'insegna della sostenibilità e del risparmio energetico. Sarà un microcosmo polifunzionale e un'attrazione sia per i fiorentini sia per i turisti di passaggio. Cuore della Manifattura è la Factory, progettata dallo studio di architettura fiorentino a-bic: un luogo di 21.000 m² a vocazione culturale e pubblica che, entro il 2023, ospiterà al piano terra atelier di creativi, laboratori, *concept store* e bistrò, e ai piani superiori gli uffici e i *coworking*. Avrà anche un giardino pubblico sul tetto con vista panoramica sul centro storico di Firenze". La pratica artistica e la contaminazione di saperi e attività creative rimane comunque alla base della proposta di Manifattura Tabacchi, che promuove al suo interno la piattaforma NAM - Not A Museum, curata da Caterina Taurelli Salimbeni. "Si tratta di uno spazio complementare di produzione a sostegno delle nuove generazioni di artisti, curatori, *producer* ed editori, costruendo relazioni e scambi con l'esterno", precisa Taurelli Salimbeni. "Il programma di NAM si inserisce nel tessuto culturale cittadino esplorando sinergie nascoste e non sempre valorizzate, come le gallerie indipendenti Toast Project Space e Veda, che contribuiscono all'*humus* creativo dello spazio. Il concetto di 'non museo' in uno spazio ibrido come Manifattura Tabacchi scardina i modelli esistenti di produzione culturale, promuovendo il potere trasformativo dell'arte sulla società attuale".

■ Pages 6-7 and opposite page, top: interior and entrance to Rifugio Digitale in Florence, a 40 x 3 m former anti-aircraft tunnel designed in 1943, converted this year by Archea Associati into a gallery to be experienced via 16 monitors that screen art installations and digital photographs along the 33 m of the tunnel. Opposite page, bottom: Avera Spazio Open, a piazza and open-air amphitheatre covering 2,000 m² designed to host events, a redevelopment project by Francesca Italiano and Filippo Pistoia, 2022. Located in the Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo, it originated from the conversion of sheds that housed Ducrot's aviation workshops



Foto: Courtesy of Eataly Verona

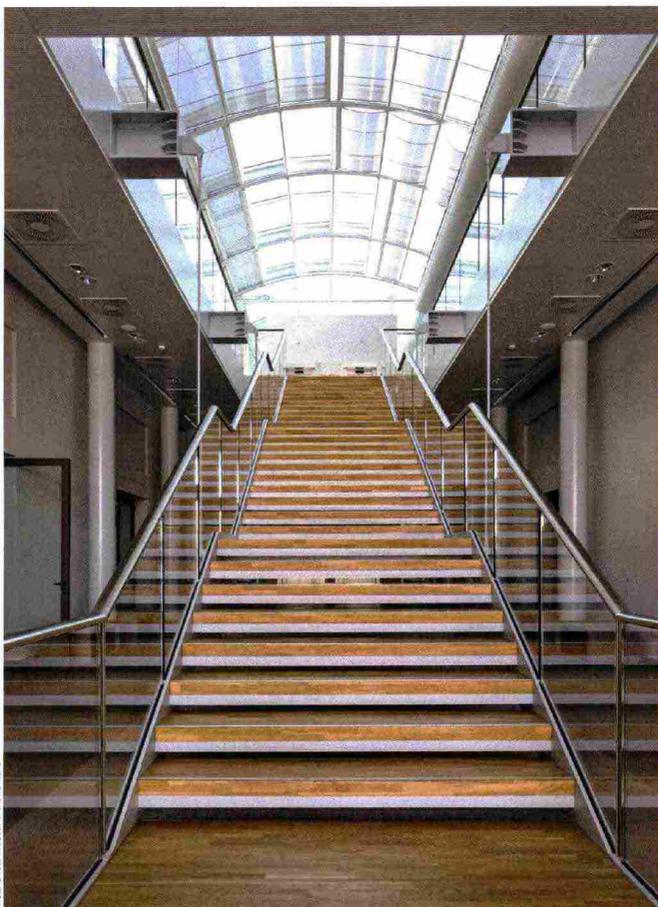


Foto: © Ippolito Alessandroni/Chromatic

In questa pagina. Sopra: ingresso di E.ART.H. - Eataly Art House nella ex Stazione Frigorifera, il complesso progettato dall'ingegnere Pio Beccherle nel 1930 a Verona il cui recupero funzionale per uso pubblico è stato affidato a Mario Botta Architeti, su commissione della fondazione Cariverona. A sinistra e sotto: viste di E.ART.H., sopra il 15mo piano (in basso la mostra si Ibrahim Mahama "Voli-ni", 2022) la nuova fondazione dedicata all'arte inaugurata quest'anno, che si sviluppa su 11.200 m² di cui 5.000 dedicati alla cultura, con progetti espositivi dedicati a importanti maestri della fotografia e delle arti visive. Pagina a fronte: la Fondazione Elpis a Milano. Il progetto di Gio Latis Studio ha convertito gli oltre 800 m² su due livelli di un ex lavanderia industriale del 1885 in uno spazio per ospitare mostre e installazioni *site specific*, incontri e attività interdisciplinari

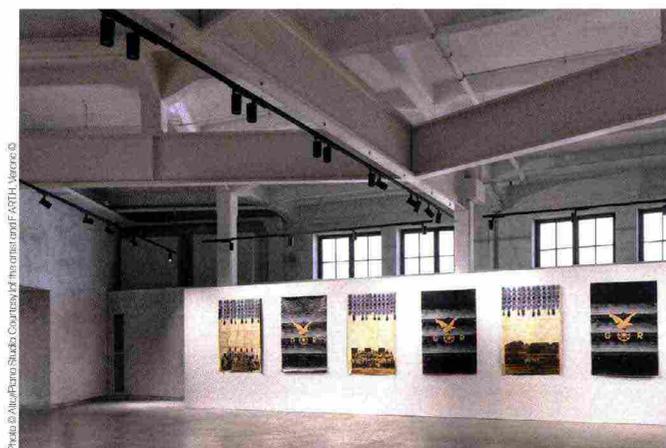


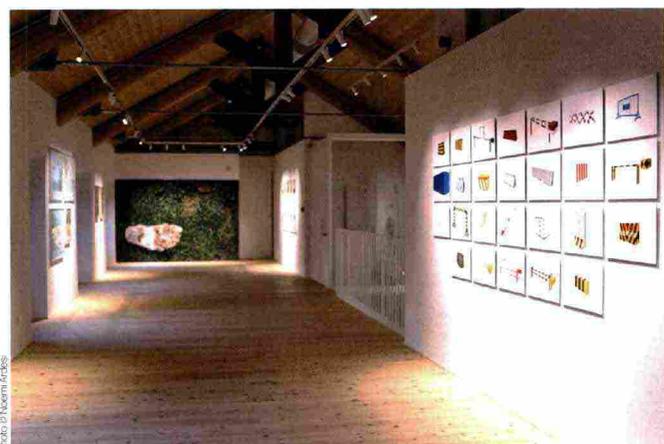
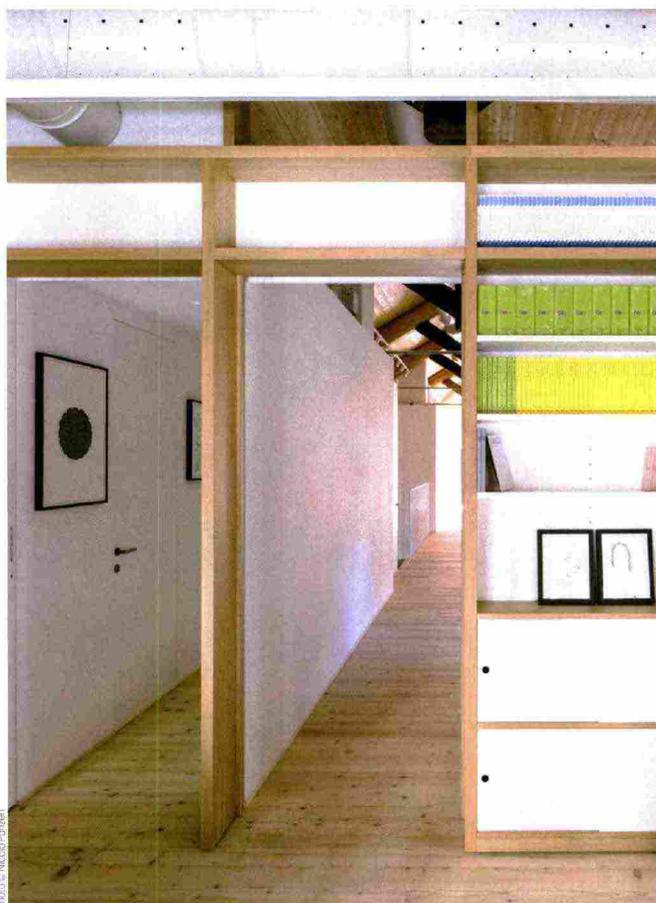
Foto: © NurPhoto Studio, Courtesy of Fondazione E.ART.H. - Verona ©

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



■ Opposite page. Top: the entrance to E.ART.H. - Eataly Art House inside the former Stazione Frigorifera, the complex designed by engineer Pio Beccherle in 1930 in Verona. Its conversion into a building for public use was entrusted to Mario Botta Architetto and commissioned by the Cariverona Foundation. Left and bottom: two interior views of the 15th Italian Eataly and E.ART.H. - Eataly Art House (below, the exhibition on Ibrahim Mahama, "Voli-ni", 2022), the new foundation dedicated to art that opened this year. It extends over 11,200 m², of which 5,000 are given over to culture, with exhibition projects dedicated to leading exponents of photography and the visual arts. This page: Fondazione Elpis in Milan. The design by Gio Latis Studio involved the conversion of over 800 m² on the three levels of a former industrial laundry dating back to 1885 into a venue that hosts exhibitions and site-specific installations, encounters and interdisciplinary activities



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



COURTESY OF MANIFATTURA TABACCHI

■ Contemporary art and design are reinterpreting urban areas and vacant buildings, which are regaining their value and monumental character through redevelopment schemes. Such recovery or retrofit projects reverse the fragility of abandoned buildings, which reclaim a certain beauty that had become “superfluous”, as it had been overshadowed by the buildings’ own redundancy. And they are re-enabled to speak of urban identity and the future, as they themselves are now part of it. The new spaces for contemporary art often differ greatly from the usual museum experience. They offer an active and non-reverential engagement with culture, while reactivating and reconnecting the urban fabric, bringing out its potential. They are multifunctional centres, places of collective intelligence managed through new forms of financial sustainability where public and private, profit and non-profit coexist.

Forged from the foundations of an old anti-aircraft tunnel built in 1943, Rifugio Digitale is the new cultural space in Florence designed by Archea Associati, which converted the shelter into a place of rebirth where technology meets digital art. Archea’s Marco Casermoni explains: “Rifugio Digitale has close ties to Florence. Its interstitial and abandoned spaces, and the many unexpressed resources that most urban fabrics fail to harness. That windowless space seemed ideal to host a virtual gallery to be experienced with monitors.” The project enhances the tunnel measuring 40 metres long by 3 metres wide, having rebuilt its foundations and strengthened the ceiling vault. Ranged along the walls, 16 monitors project digital art and photographic installations conceptually connected with the Florentine tradition of the Alinari family of photographers, but in a more contemporary dimension of the city’s cultural programme. “Architecture’s role is to imagine a different purpose for a place. This tunnel metaphorically becomes a cable-like space, like an electric wire transmitting the information of digital art.”

Foraf is another site-specific project stemming from Rome’s unique stratigraphy. This cultural space occupies part of the historic Palazzo Roccogiovine near Trajan’s Column, and its underground levels preserve the coloured marbles from the pavement of the Basilica Ulpia. It is run by the Benefit company founded by Giovanna Caruso Fendi as a sustainable and responsible way of managing the invaluable Roman cultural heritage. “Foraf combines contemporary art and archaeology to embrace the city, from antiquity to the present day,” says Caruso Fendi. “Culture is a tool for creating a strong urban identity. Contemporary culture has to dialogue with the past, even brazenly, to devise new architectures that express our present and the city’s evolution as a living organism.”

Contemporary Cluster was likewise created to showcase Rome’s contemporary cultural offerings. It is a gallery of art and collectible design (Apartamento, on the sixth floor) in the 19th-century Palazzo Brancaccio in the Esquilino district, created by Rome-based architects Giacomo Guidi and Giorgia Cerulli. “The projects presented by Contemporary Cluster combine interdisciplinary elements and organisms that highlight the stratification of Rome and its evolving art scene.” The ground-floor gallery is laid out in the former archives and storage spaces of the Museum of Oriental Art, which were previously inaccessible to visitors. The redesign of the interiors has revealed the palimpsest of earlier projects, such as, in the room with the columns, the preparatory sketches by architect Francesco Gai for the nymphaeum on the exterior. “The artists we host are obliged to dialogue with the building’s architecture, creating an exchange between contemporary art and the historic setting.”

Culture is a driving force for the revival of a city’s abandoned places, especially when they become new gathering places for citizens. The cultural centre of the Cantieri Culturali alla Zisa, in Palermo, grew out of the conversion of 23 art nouveau buildings of the Ducrot workshops and aircraft factory, designed by Ernesto Basile. It has now been transformed into a lively citadel of culture hosting organisations such as the Institut Français Palermo, the Goethe-Institut, the Istituto Gramsci Siciliano with its library, and the Palermo premises of the Centro Sperimentale di Cinematografia. The heart of the cultural centre is the Averna Spazio Open, a 2,000-square-metre piazza and outdoor amphitheatre. The redevelopment was headed by architect Francesco Italiano and project manager Filippo Pistoia, and promoted by Averna to celebrate its homeland. “From abandonment to decay to complete rebirth, the Cantieri Culturali symbolise the change that Palermo has been seeing for some years,” explains Pistoia. “They are a special place for artistic and cultural

In questa pagina: rendering del progetto di riconversione di Manifattura Tabacchi a Firenze, a soli 3 km da piazza del Duomo, l'ex fabbrica progettata da Luigi Nervi è costituita da 16 immobili degli anni Trenta distribuiti su 6 ettari di terreno vincolati. In programma una serie di residenze, spazi di lavoro, negozi e atelier e aree espositive. Cuore della Manifattura è la Factory, progettata dallo studio di architettura fiorentino q-bic: 21.000 m² a vocazione culturale e pubblica che, entro il 2023, ospiterà al piano terra atelier di creativi, laboratori, concept store e bistrò, e ai piani superiori gli uffici e i coworking

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

between public and private. Urban regeneration projects like this have an important role in revitalising the city, because they internationalise the cultural offering while preserving the place's historic memory." As an example, the walls of the former industrial pavilion have been covered with murals by students from Palermo's Academy of Fine Arts in collaboration with the street artist Igor Scialisi Palminteri and the figurative artist Fulvio Di Piazza.

Restoring the bond between history and contemporaneity is one of the aims of Fondazione Elpis in Milan, established in 2020 by entrepreneur and art collector Marina Nissim. With a design by Gio Latis Studio, the foundation converted the 800 square metres of floor space laid out on the three levels of a former industrial laundry dating from 1885 into a venue for site-specific shows and installations, encounters and interdisciplinary activities. The basement level, built practically from the ground up, also includes storage spaces and workshops. "The opening of this venue," says Bruno Barsanti, the foundation's director, "is intended to create a frame of reference for Milan's art scene, especially younger artists." The architectural project opened up the spaces to create visual and physical continuity, with the new sinuously shaped white steel staircase connecting all three floors. Overall, the project is respectful of the original envelope. The 19th-century roof trusses were subjected to a delicate restoration, as was the external brickwork, which was cleaned and repaired. "The role of architecture becomes a catalyst when it reactivates and enhances the value of the existing heritage," says Latis, "bringing out its volumetric and material qualities, while enabling it to accommodate contemporary functions and aesthetics."

The retrofit of the former Palozzetto dello Sport in Bergamo is complex and ambitious. It will become the new GAMeC gallery of modern and contemporary art, under construction from spring 2023. "The project has the role of urban reclamation," explain Maria Alessandra Segantini and Carlo Cappai of C+S Architects, who designed the redevelopment. "This is why it's not limited to the 6,000-square metre building but extends to the surrounding space. It designs a new piazza slightly raised above the street and continuing to the intersection with Via della Muraine, thereby restoring space to the community. The project is like a portal enabling the piazza to flow inside the building, transforming the museum's foyer into a covered agora. The elliptical form of the original sports facility will be retained, a stratification in the collective memory. The existing internal structures will be left unfinished, revealing the traces of their transformations. Art is evolving towards a participatory and emotional use that is taking it outside the galleries and prompting it to reappropriate the streets and public spaces. Architecture has the role of recognising and improving abandoned spaces, and retrofitting is a resilient tool to translate the past and transform it into a resource for the community."

In 2024, the Dropcity architecture centre will open in Milan's Magazzini Raccordati warehouses, an area of 40,000 square metres left vacant along Via Aporti and Via Sarmamartini. The future hub will occupy 10,000 square metres of the former warehouses, divided into 28 tunnels, creating a place devoted to architectural culture and new opportunities for researchers, curators and designers – Milan has a community of 12,000 architects and students – with an alternative neighbourhood model. Designed by Andrea Caputo and developed by Nhood, an international real estate and services company, the project will see over 400 office workstations, catering activities, showrooms, retail outlets, a library and a materials library, workshops and carpentry ateliers, as well as robotics and advanced prototyping labs. "Dropcity was developed from the bottom up," Caputo explains, "to accommodate the needs of young architects and offer a vertical programme of integrated services." Marco Balducci, CEO of Nhood Services Italy, adds: "Culture is one of the engines of our economic development, and Dropcity embraces our business model. This involves creating or regenerating places of life through a virtuous relationship between public and private, attracting young architects and designers, catalysing the important network of cultural and educational institutions that give prestige to Milan."

The synergy between culture and business has the power to unlock the latent potential of places and kindle new business models. The redevelopment of a former thermoelectric power station has spawned the multifaceted Daste premises in Bergamo, with an agora, cinema and bistro – the latter designed by the Okam and Daniele Fazio studios – plus

piazas and pavilions for events and exhibitions. With various social cooperatives and firms taking part, it is a cultural venue and integrated offering straddling the cultural, social and entrepreneurial dimensions. "Daste aims to be a favoured place for young people. It fuses experiments with contemporary languages, models of cultural welfare and new hybrid forms of collaboration between profit and non-profit," explains Martina Cesani, coordinator and artistic director of Daste. Not far from the Verona Trade Fair is the site of the former Magazzini Generali, a warehouse complex designed by engineer Pio Beccherle in 1930. Left vacant for some time, ever since the 1990s it has been the subject of debate over its functional regeneration. Given its strategic position and extent – one-fifth the size of Verona's historic centre – the site could foster a new urban centrality. Its functional recovery for public use was entrusted to Mario Botta Architeti with a commission from the Cariverona Foundation. However, the project lacks the important urban garden between the thoroughfare of Viale del Lavoro and the new sector dominated by the Rotonda, a regained urban space that would have established a new environmental and functional equilibrium in the city. The complexes of the specialised cold storage building and the Rotonda now host the 15th Italian Eataly and the art foundation E.A.R.T.H. – Eataly Art House, covering a total of 11,200 square metres, with 5,000 square metres devoted to culture. The shop's layout was entrusted to architect Thomas Bartoli, who designs Eataly's spaces around the world. The foundation has a dual soul: a cultural one, with exhibition projects presenting important masters of photography and the visual arts, and a commercial one, which promotes market fairs of modern and contemporary art. This mix of culture and commerce is particularly visible on the ground floor of the Rotonda, where beside Eataly there are spaces for temporary installations selected by E.A.R.T.H., which move beyond traditional ways of enjoying artworks.

Florence's Manifattura Tabacchi is the expression of a diversified and profitable way of creating design culture. Purchased by the asset management group Aermont in a joint venture with the public sector and Cassa Depositi e Prestiti, this former factory designed by Pier Luigi Nervi consists of 16 listed buildings dating from the 1930s covering a 6-hectare site. Just three kilometres from Piazza del Duomo, Manifattura Tabacchi tells a different story from Florence's historic centre, a UNESCO heritage site. It is embodied in applied technology, manufacturing and social community. There were once over 1,400 sigararie, or cigar-rollers, all women working here forming a close-knit local community. "Manifattura Tabacchi is a mix of functions," explains Michelangelo Giombini, CEO and head of product development. "It's not a shopping or business centre but a neighbourhood, a permeable and liveable citadel of production open to everyone. It's a challenge of cultural polycentrism. In the last five years, we've steadily made the pavilions functional. In 2017, for instance, we used 3,000 square metres as temporary spaces for hosting festivals, craftworkers, contemporary art and clubbing to help make the project known and accepted, and progressively create a community. Soon Manifattura Tabacchi will become a series of residences (250 are planned), work and retail spaces, workshops and exhibition areas, all designed with sustainability and energy saving in mind. It will be a multipurpose microcosm and an attraction for both Florentines and tourists. Its heart is the Factory, designed by Florentine architecture practice q-bic. A 21,000-square-metre space with cultural and public potential, by 2023 it will accommodate creative studios, workshops, concept stores and bistros on the ground floor, and offices and co-working on the upper levels. It will also have a public roof garden with panoramic views of Florence's historic centre." Artistic practice and synergies between knowledge and creativity underpin Manifattura Tabacchi's future, which promotes the NAM – Not A Museum platform curated by Caterina Taurelli Salimbeni. "It's a complementary production space to support new generations of artists, curators, producers and publishers, building relationships and exchanges with the outside," she explains. "NAMs programme fits into the city's cultural fabric by exploring hidden synergies that aren't always developed, such as the independent galleries Toast Project Space and Veda, which contribute to the space's creative environment. The 'non-museum' concept in a hybrid space like the Manifattura Tabacchi disrupts existing models of cultural production, promoting art's transformative power in today's society." @

■ **Opposite page: renderings of the scheme to convert Manifattura Tabacchi in Florence, the former factory designed by Luigi Nervi that consists of 16 buildings from the 1930s spread across 6 hectares of restricted land. Located just 3 km from Piazza del Duomo, the project envisions a series of houses, workspaces, shops, ateliers and exhibition areas. The heart of the Manifattura is the Factory, designed by Florentine architecture practice q-bic: 21,000 m² given over to public culture that by 2023 will house ateliers for creatives, workshops, concept stores and bistros on the ground floor, and co-working spaces on the upper floors**



Photo: © Luca Argentei



Photo: © Riccardo Caspani

In questa pagina. Sopra: lo spazio Daste a Bergamo, nato dalla riqualificazione di un'ex centrale termoelettrica per ospitare agorà, cinema, bistrò (quest'ultimo progettato dagli studi Okam e Daniele Fazio), piazze esterne e padiglioni per eventi e mostre. A sinistra e in basso: viste di Contemporary Cluster a Roma, galleria d'arte e di design da collezione (Apartamento, al sesto piano) all'interno dell'ottocentesco Palazzo Brancaccio all'Esquilino, creata dai romani Giacomo Guidi e Giorgia Cerulli. Pagina a fronte: immagini del progetto di Dropcity a Milano e vista aerea dell'area. Il centro per l'architettura, progetto di Andrea Caputo sviluppato da Nhood, che aprirà nel 2024, sorgerà all'interno dei Magazzini Raccordati, che coprono un'area di 40.000 m². Pagine 16-17: interno di Forof, uno spazio culturale che occupa parte dello storico Palazzo Roccagiovine, non lontano dalla Colonna Traiana a Roma, che unisce arte contemporanea e archeologia



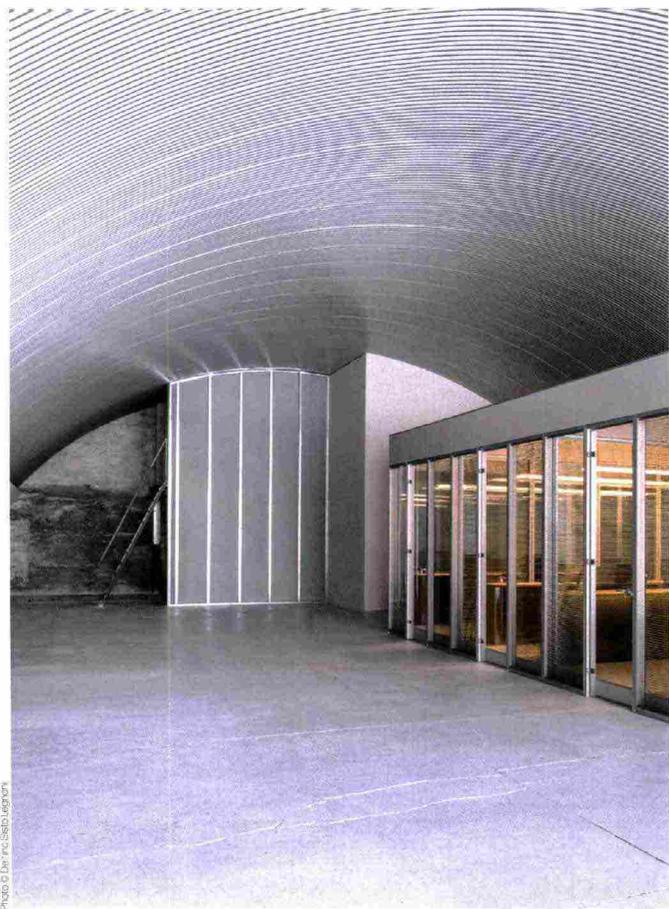
Photo courtesy of Contemporary Cluster

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



■ Opposite page. Top: the Daste space in Bergamo, originating from the redevelopment of a former thermoelectric plant to house an agora, cinema and bistro (the latter designed by studios Okam and Daniele Fazio), as well as outdoor piazzas and pavilions for events and exhibitions. Left and bottom: views of the Contemporary Cluster in Rome, a gallery of art and collectable design (*Apartmento*, on the sixth floor) inside the 19th-century Palazzo Brancaccio in Esquilino, created by Giacomo Guidi and Giorgia Cerulli from Rome. This page: images of the Dropcity project in Milan and aerial view of the site. The centre for architecture designed by Andrea Caputo and developed by Nhood and due to open in 2024 will be built inside the Magazzini Raccordati, which cover an area of 40,000 m². Pages 16-17: interior of Forof, a cultural space that occupies part of the historic Palazzo Roccagiovine not far from Trajan's Column in Rome, uniting contemporary art and archaeology



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



Photo © Acropoli Firenze/Art

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720